



Il Parlamento: accordo Ue-Philip Morris, esempio da imitare

Il Parlamento europeo giudica positivo l'accordo fra Commissione europea e il colosso Philip Morris per contrastare la pratica del contrabbando di sigarette. Il relatore del testo del Parlamento, l'eurodeputato belga Bart Staes del gruppo verde (Verdi/ALE), l'ha definito "un modello d'oro" da prendere a esempio per ulteriori accordi.

Un netto cambio di tendenza rispetto alle accuse di qualche tempo fa della Commissione alla stessa Philip Morris per aver chiuso un occhio su questa pratica illegale.

Contrabbando: alcune cifre

L'attività di contrabbando, con una fetta del 60% del contrabbando totale di merci, oltre ad alimentare la malavita e la mafia, manderebbe in fumo ogni anno oltre 460 milioni di euro di tasse destinate al bilancio europeo. Ma perché proprio le sigarette? Il motivo è semplice. Le tasse sono molto alte, il volume e il peso limitati e i profitti alti. Inoltre è un prodotto facile da contrabbandare e al massimo ci si rimette con una multa, mentre per le droghe si va in prigione.

L'azione del Parlamento...

La commissione parlamentare per il controllo di bilancio, sulla scorta di una relazione adottata da una commissione d'inchiesta istituita del Parlamento dieci anni fa, ha esaminato il 12 settembre i progressi compiuti nella lotta a questa pratica con una relazione di iniziativa sulle conseguenze del recente accordo. Le cose oggi non sono molto cambiate da allora. Nel suo studio, il Parlamento europeo analizzò i meccanismi e i canali alla base del contrabbando. "Era proprio un'avventura!", ricorda il deputato Staes, "all'epoca esistevano infatti sistemi di dogana che permettevano tutte le frodi possibili."

Questa una sintesi: la maggior parte delle sigarette fumate legalmente in Europa sono prodotte nell'Ue. Quelle di contrabbando, invece, sono sigarette generalmente non tassate e provenienti dagli Stati Uniti, con un percorso a ostacoli che fa tappa da noi prima di raggiungere le destinazioni finali. La stragrande maggioranza viene stoccata nel porto d'Anversa, ma nel cammino qualche sigaretta sparisce prima di riapparire nelle nostre città. La catena del traffico illegale è ben organizzata e difficile da rompere: un traffico che si cela dietro movimenti finanziari complessi e frequenti passaggi di proprietà in zone 'franche' come la Svizzera.

...l'azione in tribunale

Le autorità degli Stati membri si chiesero allora se i produttori fossero anch'essi complici di simili traffici di contrabbando. Il Parlamento aveva infatti evidenziato possibili incentivi alla domanda da questa pratica: le sigarette vendute sul mercato nero hanno prezzi ridotti che spingono all'acquisto, le sigarette sequestrate debbono essere sostituite.

tuite con delle nuove e le sigarette meno care in certi mercati possono costituire un aiuto nel rosicchiare nuove fette di mercato alla concorrenza.

La Commissione prese la palla al balzo e nel 2001, in un'azione congiunta con gli Stati membri, lanciò un'azione giudiziaria davanti alla corte americana contro diversi produttori di sigarette, sostenendo che il commercio illegale provocasse perdite fiscali all'Ue.

L'accordo Ue-Philip Morris

Come risultato, la Philip Morris International (PMI), accettò di pagare 1,25 miliardi di dollari a l'Ue per finanziare la lotta contro il contrabbando nei singoli Stati membri. La PMI compensò anche le perdite fiscali derivate dai sequestri doganali dei prodotti illeciti e mise a punto un controllo centralizzato del commercio di sigarette. In cambio, la Commissione sospese le sue inchieste.

Per Staes l'accordo attuale rappresenta un chiaro successo, anche perchè permise all'OLAF (l'ufficio europeo antifrode) di accedere ai database della PMI e quindi instaurare una collaborazione basata sulla stima reciproca. La relazione del Parlamento si rammarica tuttavia del fatto che la Philip Morris rappresenti ad oggi l'unica azienda che abbia concluso un simile accordo. Chiede pertanto alla Commissione di continuare i negoziati con i maggiori attori internazionali, come Japan Tobacco e Reynolds American.

I prossimi passi

In occasione della plenaria di ottobre, prima del voto finale, i deputati avranno modo di dibattere ancora la relazione. La Commissione europea dal canto suo dovrebbe presentare una relazione esaustiva sull'argomento entro fine 2008. Guardando al futuro, Staes sottolinea che il problema sta mutando: dal contrabbando si passa alla falsificazione delle sigarette in paesi emergenti, come la Cina o il Pakistan.